

Rivista di Scienze Umane e Sociali
Journal of Humanities and Social Sciences

GENTES

| Anno VII, numero 7 | dicembre 2020 |



7.



Rivista di Scienze Umane e Sociali
Journal of Humanities and Social Sciences



PERUGIA STRANIERI
UNIVERSITY PRESS

GENTES

Rivista di Scienze Umane e Sociali
Journal of Humanities and Social Sciences
| anno VII, numero 7 | dicembre 2020 |



PERUGIA STRANIERI
UNIVERSITY PRESS

Gg

Gg

Gg

n

.

GENTES

Rivista di Scienze Umane e Sociali

Journal of Humanities and Social Sciences

| anno VII | numero 7 | dicembre 2020 |

Direttore Scientifico

Giovanna Zaganelli

Direttore Editoriale

Antonello Lamanna

Comitato Scientifico

Carlo Alberto Augieri, *Università del Salento*

Antonio Batinti, *Accademia Petrarca di Arezzo*

Sarah Bonciarelli, *Université de Gand*

Joseph Brincat, *Università di Malta*

Andrea Capaccioni, *Università degli Studi di Perugia*

Giovanni Capecchi, *Università per Stranieri di Perugia*

Massimo Ciavolella, *University of California, Los Angeles (UCLA)*

Gianni Cicali, *Georgetown University*

Marcel Danesi, *University of Toronto*

Michele Dantini, *Università per Stranieri di Perugia*

Roberto Fedi, *Università per Stranieri di Perugia*

Mercedes Lopez Suarez, *Universidad Complutense de Madrid*

Massimo Lucarelli, *Université de Chambéry*

Toni Marino, *Università per Stranieri di Perugia*

Jean-Luc Nardone, *Université de Toulouse II*

Jean Jaurès

Fabrizio Scrivano, *Università degli Studi di Perugia*

Enrico Terrinoni, *Università per Stranieri di Perugia*

Boris Uspenskij, *Università Statale di Mosca*

Comitato editoriale

Cecilia Gibellini, *Università degli Studi del Piemonte Orientale*

Federico Meschini, *Università degli Studi della Tuscia*

Roberta Salvatore, *Università degli Studi di Messina*

Redazione

Michelangelo Cardinaletti

Davide delle Chiaie

Maura Funari

Chiara Gaiardoni

Daniele Mannu

Luca Montanari

Luca Padalino

Martina Pazzi

Editore

Perugia Stranieri University Press

Università per Stranieri di Perugia

Piazza Fortebraccio 4,

06123 Perugia

Sede e contatti

Università per Stranieri di Perugia

Dipartimento di Scienze Umane e Sociali

Via C. Manuali 3, Palazzina Valitutti,

06122 Perugia

email: gentes@unistrapg.it

sito web Gentes: <https://www.unistrapg.it/node/464>

Published by Perugia Stranieri University Press

Copyright © 2021

All rights reserved.

ISSN: 2283-5946

Registrazione n°16/2014 del 10 ottobre 2014

presso il Tribunale di Perugia

Direttore Responsabile

Antonello Lamanna

Periodicità: annuale (con edizioni speciali)

Tipologia di pubblicazione (pdf/online)

Lingua: Ita/Eng

Anno VII, numero 7 - dicembre 2020

Perugia, Italia

Online: Febbraio 2021

Gentes è inclusa nella lista ANVUR delle

[| Riviste Scientifiche dell'Area10 |](#)

Tutti gli articoli sono sottoposti a peer review

In copertina

“Vincente” di Graziano Marini (2002)

tecnica olio su tela (120x100)

Collezione privata (Roma)

Per gentile concessione

Ogni autore è responsabile delle immagini presenti nel proprio articolo sollevando la rivista GENTES da ogni tipologia di responsabilità. Ogni autore dichiara di possedere tutti i diritti (licenze o liberatorie), sugli originali, sulle acquisizioni digitali e sulle elaborazioni delle immagini inviate.

e
G
e

7

INDICE

Visioni interdisciplinari

[Gilberto Lonardi, *Per Giovanna Bemporad, l'“Odissea”, Leopardi*](#) p. 9

[Sarah Bonciarelli, «Dovrei andar vestito peggio»
*Costruzione della favola biografica ne “I Diari” di
Prezzolini*](#) p. 17

[Rosanna Masiola, *Moda in traduzione: Shakespeare e
La Bisbetica Domata*](#) p. 33

[Luca Padalino, Luca Montanari, *Letterature e testo
sacro: uno sguardo d'insieme tra comparatistica e
nuove prospettive d'indagine*](#) p. 59

Laboratorio della comunicazione linguistica

[Stefano Passerini, *Ngram Viewer alla prova: ancora
un'indagine sul termine “biblioteca digitale”*](#) p. 83

[Borbala Samu, Mao Wang, *Concettualizzazioni
culturali nelle risposte al complimento di apprendenti
della modestia*](#) p. 101

Strategie e pratiche delle culture contemporanee

[Renato Tomei, *Chaka Zulu and the translation of
landscape and sacred space*](#) p. 125

[Özgen Kolasin, *Dai simboli antichi al mondo digitale.
Verso un umanesimo planetario. Note per una socio-
logia del simbolico*](#) p. 147

[Benito Rial Costas, *El estudio de la gente común y la
cultura del libro impreso en el siglo XVI*](#) p. 177

[Michelangelo Cardinaletti, *Pirandello e la musica del
suo cinema*](#) p. 187

| Recensioni | comunicazioni | interviste |

[Gianluca Cinelli, *Il paese dimenticato. Nuto Revelli e
la crisi dell'Italia contadina*
di Fabrizio Scrivano](#) p.207

[Angela Maria Mazzanti, a cura di, *Un metodo per il
dialogo tra le culture*
di Alessandra Di Pilla](#) p. 211

[El Patrimonio bibliográfico y documental. Diferentes
metodologías, idénticos objetivos
di Andrea Capaccioni](#) p.217

[Un caso di “riciclaggio metaforico”: Dino Buzzati e i
50 racconti di Colombe
di Fabrizio Scrivano](#) p.221

[Dante nella letteratura neogreca
di Federica Ambroso](#) p.227

[A proposito del “No Apartheid”.
Intervista a Fulvio Caldarelli
di Giovanna Zaganelli](#) p.237

Dante nella letteratura neogreca

Federica Ambroso

Università di Bologna

La fortuna neoellenica di Dante non fu immediata, dal momento che il dominio turco, a cui la Grecia fu soggetta dal 1453 al 1821, proibiva ogni forma di istruzione.

Culla dei primi studi danteschi furono le Sette Isole dello Ionio che, libere dal giogo turco, vantavano stretti rapporti con l'Italia, soprattutto con Venezia. Sempre più frequentemente i giovani dell'Eptaneso ambivano ad una formazione culturale in terra italiana, fino alla creazione di un vero e proprio movimento culturale migratorio. Inoltre anche i giovani che si erano formati a Costantinopoli e in altre città greche d'Oriente si recavano in Italia per completare i loro studi (v. Nikas 2011, p. 957).

In questo clima di maggiore libertà e indipendenza culturale fiorisce dunque la letteratura dantesca greca che, nella sua prima fase, è prevalentemente eptanesia.

1. Studi e reminiscenze

Fu Dionisios Solomòs¹ (1798-1857), poeta vate nazionale, ad inaugurare gli studi danteschi in terra ellenica. Nato a Zante, giovane studente in Italia, fin dall'adolescenza meditò e apprezzò l'opera di Dante, la cui presenza è continua in tutta la sua attività letteraria (v. Pontani 1966, pp. 31-35). La sua denominazione come «Dante neogreco» divenne una sorta di *tòpos* della critica ellenica (Ivi, p. 29).

Nel 1849, in un giornale di Zante, fece la sua comparsa il primo scritto critico neogreco su Dante di cui si ha notizia: un articolo anonimo su Dante e il potere temporale dei papi (Ivi, p. 36). Cominciarono poco per volta a fiorire articoli e contributi critici, nonché occasionali citazioni di Dante in opere storiche e filosofiche.

1. Per la resa in alfabeto latino dei nomi greci abbiamo adottato la trascrizione fonetica, basata sulla pronuncia, con l'unica eccezione del dittongo *ou* (letto *u*), mantenuto per ragioni di uniformità alla grafia utilizzata nella maggioranza dei paesi occidentali. Sulle difficoltà della resa del greco moderno in alfabeto latino dovute alla mancanza di un sistema universalmente applicato cfr. Rinaldi 2013, pp. 367-389.

Echi danteschi si colgono nella celebre *Papessa Giovanna* (1866) di Emmanouil Roidis (1836-1904), in cui la passione amorosa di Giovanna e Frumenzio rievoca quella di Paolo e Francesca, e nel poemetto del 1866 *Αι σκιαί του Άδου* (*Ombre d'Inferno*) di Kostas Kristallis (1868-1894), che vede protagonista un poeta che viaggia nell'oltretomba.

Dante è onnipresente anche nell'opera di Ioannis Psicharis (1854-1929), che lo considerava, con Sofocle e Virgilio, uno dei suoi «τρεις φίλοι» («tre amici»). In Dante riconosceva non solo il maggiore poeta moderno, ma anche la prima anima moderna, per aver insegnato «come l'uom s'eterna» (*Inf. XV*, 85).

Kostis Palamàs (1859-1943), il vate di Patrasso che dominò e influenzò profondamente la vita letteraria e culturale greca per più di un trentennio², espresse più volte l'ammirazione per Dante, l'«Omero del Cristianesimo» (Pontani 1966, p. 42), gloria dell'intera umanità, di cui teneva sul suo scrittoio una protome bronzea. Al poeta della *Commedia* dedicò una lunga serie di articoli e scritti.

Uno dei più amati temi di Palamàs è quello della lingua demotica, che paragona alla lingua volgare di Dante. Definisce la *Commedia* «canto nazionale dello spirito italiano, in cui sono legate inscindibilmente la mente scientifica e la fantasia plastica, colui che plasma la lingua e il poeta». È sostenitore della superiorità del *Paradiso* rispetto al *Purgatorio* e all'*Inferno*, convinto che queste ultime cantiche «descrivono passioni e situazioni di uomini che mietono ciò che hanno seminato, e visualizzano delle avventure; mentre il *Paradiso* è un'opera filosofica di contenuto teologico e molto difficile da comprendere per chi non ne abbia conoscenza» (Nikas 2011, p. 970).

Numerosi altri letterati si occuparono di Dante e delle sue opere: Pavlos Nirvanas (1866-1937), Kostas Kerofilàs (1881-1961), Panagiotis Kanellòpoulos (1902-1986), Ghiorgos Zervòs - di cui va ricordato un saggio sulle rime petrose -, Ghiorgos Stavròpoulos - autore di due saggi su Beatrice -, Dimitris Nikolareìzis, Takis Papatsonis (1895-1976), caratterizzato da una profonda religiosità, a cui si deve il *Trittico dal Paradiso di Dante* (1963) - un'analisi dei canti XXIV, XXV e XXVI della terza cantica - e un ampio saggio dedicato alla cultura classica che emerge dai versi della *Commedia* (Cfr. Pontani 1966, pp. 43-44). Meritano inoltre di essere ricordati i saggi Ghiorgos Stratìghis (1860-1938), Ioannis Theodorakòpoulos (1900-1981) con *L'apice dello spirito medievale*, opera sostanzialmente filosofica, Michalis Stafilàs (1920-) e, più recentemente, Ma-

2. Palamàs, nominato due volte per il Premio Nobel è, fra l'altro, l'autore dell'*Inno olimpico*.

ria Sgouridou con *Studi su Dante* (2002) (Cfr. Nikas 2011, pp. 959-960).

Alcuni poeti utilizzarono versi danteschi come *exergo* delle loro raccolte poetiche o li ripresero nelle loro poesie, come Rita Boumi-Papà (1906-1984) o Zoì Karelli (1901-1998), altri si appropriarono delle parole di Dante, applicandole a nuovi contesti e mostrandone l'eterna esemplarità, come Minàs Dimakis (1913-1980). Filippòs Falbos è invece ricordato per aver proposto un invito a leggere Dante in chiave massonica (Cfr. Pontani 1966, pp. 55-58). Dante rimane un punto di riferimento imprescindibile, nonché irraggiungibile modello letterario, anche per il poeta Ghiorgos Seferis (v. Ambroso 2019), che inserisce nelle sue poesie citazioni e atmosfere dantesche, e non smette di sottolineare i valori sensoriali, il «rigoglio corporeo» della *Commedia*, in «un ordine di idee antitetico al cattolicesimo di Dante, in modo da suggerire «una resurrezione assai più terrena che oltremondana» (Seferis 1979, p. 708). La sua lettura si appropria anche di spunti di altri autori, in modo particolare di Thomas Stearns Eliot. Oltre a fornire l'*exergo* del romanzo *Sei notti sull'Acropoli*, la *Commedia* è la fonte di una fitta trama di riferimenti e di citazioni, indicati esplicitamente da Seferis in un repertorio finale intitolato «Μνήμης Dante» («Memorie dantesche»), la cui tripartizione sembra suggerire la traccia di un embrionale commentario al dantismo delle *Sei notti* (Peri 1976, p. 110). È inoltre individuabile una sinossi fra la struttura del romanzo e tali memorie dantesche.

Nelle *Sei notti* la società ateniese della seconda metà del secolo, appena uscita dalla guerra civile, prende il posto della Firenze dantesca del 1300, ugualmente devastata dalle battaglie di guelfi e ghibellini, "bianchi" e "neri". L'Acropoli, simbolo mitico, fuori dallo spazio e dal tempo, si trasforma così in un luogo onirico di espiazione e purificazione sul modello del *Purgatorio* dantesco. Con i suoi personaggi quasi incorporei e le sue atmosfere di espiazione, le *Sei notti* possono perciò essere lette come una *Commedia* tutta terrena, che ricalca quella dantesca con le stesse tecniche di cui fa largo uso Dante: sapiente ironia, intensità drammatica, allegoria (cfr. Ambroso 2018).

L'analisi del modello dantesco nell'opera di Seferis permette infine di individuare, nei protagonisti del romanzo, numerosi tratti in comune con i personaggi della *Commedia*, che suggellano la parentela fra le due opere. Stratis, proprio come Dante, è un personaggio-poeta che durante il suo percorso si perfeziona, oltre che come uomo, anche come personalità poetica.

Le due donne amate da Stratis, Salomè e Lala, lo guidano nel suo percorso verso la luce e l'amore unificante. La tenebrosa Salomè - frequentemente associata alla luna - a volte sembra ricoprire le funzioni di Virgilio, altre volte quelle del trovatore Arnaut Daniel, e quando improvvisamente scompare, esattamente come Virgilio nel *Purgatorio*, lascia il suo posto a una luminosa Beatrice: la splendida Lala, associata al sole. Lo stretto rapporto tra le due donne ricalca la complementarità di luna e sole nella *Commedia*: come la luna rappresenta il primo stadio del viaggio di Dante verso il sole spirituale, Salomè rappresenta il primo stadio del percorso di Stratis dall'inferno dell'isolamento verso il paradiso della comunicazione simboleggiato da Lala.

In occasione del VII centenario di Dante, nel 1965, alcuni fra i migliori critici ellenici donarono il loro contributo, ricercando una risonanza dell'opera dantesca nella contemporaneità, caratterizzata da una spiritualità problematica. Fra questi, Andreas Karandonis (1910-1982), Anghelos Terzakis (1907-1979), Panghiotòpoulos. La rivista letteraria «Νέα Εστία» («Nuovo Focolare») nel Natale 1965 ha dedicato un numero speciale a Dante, fra cui compaiono gli articoli di Gheràsimos Spatalàs (1887-1961), Fotos Ghiofillis (1887-1981), Pavlos Floros, Margarita Dalmati (1921-2009) e i già citati Dimakis e Theodorakòpoulos. Anche le riviste «Εποχές» («Stagioni») e «Επιθεώρηση Τέχνης» («Rassegna d'arte») dedicarono ampio spazio a Dante, a traduzioni di versi della *Commedia* e della *Vita Nova*, e organizzarono diverse manifestazioni culturali per celebrare l'occasione.

Nel 2002 e nel 2013 sono apparsi nuovi studi danteschi ad opera di Zosi Zografidou.

Il Sommo Poeta continua ad esercitare una grande influenza in Grecia, e spesso i suoi versi vengono rievocati anche dagli autori contemporanei.

2. Traduzioni

«Ο Δάντης δεν μεταφράζεται»³: con questa affermazione Ioulios Tipaldos (1814-1883) esprime chiaramente il disagio e lo sconforto di chiunque intenda tentare una traduzione della *Commedia* (Cfr. Augliera 1972, p. 3). I greci hanno osato affrontare tale impresa alquanto tardi, intorno alla metà dell'Ottocento, inizialmente dedicandosi a traduzioni di episodi parziali, primi fra tutti quelli di

3. «Dante non si traduce».

Francesca e Ugolino (Cfr. Politis 1983, p. 392). Anche in questo caso l'iniziativa partì dalle Sette Isole: Matteo Kallos, nel 1844, pubblicò a Corfù la prima traduzione greca di un canto di Dante, il XXXIII dell'*Inferno*. Del 1857 è la traduzione dello stesso canto ad opera di Aristotelis Valaoritis (1824-1879).

A Panaghiotis Vergotis (1842-1916) si deve il primo tentativo di traduzione sistematica di tutto l'*Inferno*, nel 1865. L'uso della *dimotiki*, la lingua viva parlata dal popolo, fu elogiato dai contemporanei ma al contempo scatenò la reazione dei puristi. Ghiorgos Andoniadis e Panaghiotis Mavrokèfalos⁴ pubblicarono traduzioni di Dante in *katharévousa*⁵, ma i loro tentativi, «maldestri e assolutamente impoetici» (Augliera 1972, p. 4) non ebbero altro effetto che indurre Vergotis ad accentuare il carattere demotico delle sue traduzioni successive.

Una traduzione completa della *Commedia*, in greco classico e in dodecasillabi accentuativi, fu pubblicata a Londra nel 1882 da Kostakis Mousuros (1807-1891), che mirava soprattutto alla fedeltà letterale, rinunciando a competere coi valori poetici dell'originale (cfr. Lavagnini 1978, pp. 600-602). Seguirono i tentativi di Alèxandros Rizos Rangavìs (1809-1892) e di Lorentzos Mavilis (1860-1912), il primo che tentò di riprodurre la terzina dantesca, nonostante la sua versione sia limitata ai primi sette versi dell'*Inferno* e ai primi nove del *Paradiso* (Cfr. Pontani 1966, p. 13).

Nei primi anni del Novecento sono numerose le traduzioni dantesche, limitate tuttavia a singoli canti o a gruppi di versi. Si ricordano quelle di Miltiadis Malakasis, Kostas Gazias, Ghiorgos Kalosgouros, Pavlos Artemis, Ghiorgos Markoràs (1826-1911) - discepolo di Solomòs, la cui traduzione viene considerata fra le migliori -, Andreas Laskaratos, Gheràsimos Spatalàs.

La traduzione della *Commedia* più diffusa in Grecia è stata quella

4. Ghiorgos Andoniadis risultò vincitore del concorso bandito nel 1872 dall'università di Atene per la migliore traduzione della *Commedia*. Contro l'attribuzione del premio protestò un altro concorrente, T. Paraskevaldis, che attaccò con un libello la giuria denunciandone l'ignoranza dell'italiano. La polemica riprese qualche anno dopo, in seguito alla traduzione dell'*Inferno* da parte di Panaghiotis Mavrokèfalos. Un avversario di Vergotis, G. Rasis, affermava che questa traduzione era decisamente superiore, provocando così una delle polemiche più clamorose del secondo Ottocento neoellenico. Cfr. "Grecia" in Bosco U. (a cura di), *Enciclopedia Dantesca*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, 1970-1978.

5. La *katharévousa* è una variante artificiale, purista, della lingua greca, tesa a eliminare le variazioni che la lingua greca aveva subito nel periodo bizantino, cercando di ricreare una forma modernizzata di greco antico. Fu adottata come lingua ufficiale dal Regno di Grecia (indipendente dal 1832), con l'intento di sostituire la *dimotiki*, il greco parlato dalla popolazione.

del già citato Kostas Kerofilàs, in prosa, pubblicata nel 1917 e ristampata più volte.

Nel 1932, Nikos Kazantzakis (1885-1957), fra gli autori neogreci più famosi, eseguì di getto, in soli 45 giorni, una traduzione dell'intera *Commedia* (cfr. Lavagnini 1978, p. 48) che uscì in tre versioni: nel 1934, nel 1954-55 e nel 1962. La lingua utilizzata, infarcita di termini popolari e dialettali cretesi, divise la critica (v. Hatzantonis 1982, pp. 3-18 e Luciani 1006, pp. 11-80) anche se è indubbia la potente forza poetica di quest'opera, definita da Filippo Maria Pontani «il miglior omaggio che la Grecia abbia reso a Dante» (Pontani 1966, p. 22).

Fra i più recenti tentativi di traduzione della *Commedia*, si ricordano le versioni di Kostas Sfikas (2000), Andreas Riziotis (2002), Ghiorgos Koropoulos (2004) (cfr. Armaos 2005, pp. 69-74). La più recente, del 2017, è quella di Simos Spatharis e Tassos Michalakeas, pubblicata dalla casa editrice Malliaris Paedia di Salonicco.

Per quanto riguarda le altre opere dantesche, la *Vita Nova* è stata tradotta in greco tra il 1919 e il 1923 da Gheràsimos Spatalàs, nel 1944 da Ghiorgos Zervòs, nel 1948 da Kostas Tsapalàs, che ha tradotto solo la parte in versi, e nel 1996 da Nikos Kourkoulos, traduttore anche del *De vulgari eloquentia*.

L'Epistola a Cangrande è stata tradotta nel 2004 da Dimitris Armaòs, mentre il *De Monarchia* nel 2010 da Ghiorgos Barouksis. Nel 2014 sono state tradotte anche le *Rime Petrose*, per mano di Ghiorgos Koropoulos.

3. Omaggi a Dante

Numerosi furono i poeti che dedicarono poesie e omaggi alla figura di Dante. Nel periodo della dominazione turca i letterati greci, spesso costretti all'esilio, provano una sorta di empatia con l'esule Dante, visto come l'incarnazione di chi non si arrende al potere e lotta per i propri ideali. Solomòs, oltre alla poesia *In lode di Dante*, nel suo celeberrimo *Inno alla Libertà* pone come sottotitolo i versi: «Liberta vo cantando, ch'è sì cara/ come sa chi per lei vita rifiuta», ovvero i versi 71-72 di *Purgatorio* I, a cui però sostituisce volontariamente l'originario «va cercando» con «vo cantando», dal momento che inneggia alla libertà (v. Sgouridou 1998, pp. 106-261).

Nikos Kazantzakis, dopo aver compiuto la traduzione della *Commedia* di cui s'è detto, scrisse il poemetto *Dante e le Terzine*, venti canti in terza rima ricchi di allusioni a passi danteschi. Kazantzakis

immagina un Dante anziano e collerico, a Ravenna, alla fine dei suoi giorni. Il grappolo d'uva donatogli da una vecchia contadina gli riempie l'anima di frescura nuova, e trapassa, udendo la voce dolce di Beatrice, fra visioni celestiali, irretito dal fulgore e dalla meraviglia (cfr. Pontani 1966, p. 65).

La più nota poesia greca di argomento dantesco è probabilmente *La madre di Dante* (1915), di Anghelos Sikelianòs (1884-1951), ispirata ad un episodio della Vita di Dante del Boccaccio⁶.

Petros Vlastòs dedica a Dante un sonetto, Sotiris Skipis ricorda Dante considerandolo immortale insieme ad Omero (v. Sgouridou 1998, pp. 323-336), mentre Ghiorgos Athanasiadis Novas, detto Athanas (1893-1987) in *Quadretti Italiani*, afferma di ricercare a Ravenna «orme di Dante nell'alta pineta/ e là dove di lui posa l'uomo» (Pontani 1966, p. 70).

Il poeta Stefanos Martzokis (1855-1913) definisce «fratello» il Sommo Poeta nella poesia *Cielo*, e gli dedica numerosi componimenti, fra i quali questo accorato sonetto:

Tu, appari, Alighieri nell'aria/ per sentire la tua voce immortale/
per essere anch'io una continua minaccia/ a coloro che odiò la tua
anima// Ridono di me perché ti chiamo padre,/ ma dimmi, mi darai
la tua benedizione?/ Dimmi, verrà forse per me il giorno/ che mi
chiamerai dolcissimo figlio?// Giovane povero e giovane disperato/
non nutro nessuna speranza nel cuore/ disprezzo per essere
odiato.// Getto celeste fuoco ai vili,/ a volte muto, a volte pien
di rabbia/ e chiedo immortalità e libertà (Martzokis 1925).

Numerosi omaggi a Dante si possono cogliere anche nella letteratura di viaggio greca del Novecento, nelle pagine di letterati-viaggiatori affascinati dalla figura del poeta italiano: Kostas Uranis (1890-1953) e Manolis Ghalourakis (1921-1987) descrivono con estatico stordimento commoventi viaggi nei luoghi danteschi. Già nell'Ottocento, la sensibile poetessa Dora d'Istria (1828-1888) si era recata in pellegrinaggio alla tomba del poeta (cfr. Pontani 1966, pp. 67-69).

Dante rimane un modello poetico e umano da imitare; come scrisse Odisseas Elitis (1911-1996), premio Nobel per la Letteratura

6. «Vide la gentil donna nella sua gravidezza sé a piè d'uno altissimo alloro, allato a una chiara fontana, partorire uno figliuolo, il quale di sopra altra volta narra, in brieve tempo, pascendosi delle bache di quello alloro cadenti e dell'onde della fontana, divenire un gran pastore e vago molto delle frondi di quello alloro sotto il quale era; a le quali avere mentre che egli si sforzava, le pareva che egli cadesse; e subitamente non lui, ma di lui uno bellissimo paone le pareva vedere. Dalla quale meraviglia la gentil donna commossa, ruppe, senza vedere di lui più avanti, il dolce sonno».

1979, la poesia della nostra era «non ha dato esempi della lirica e dell'*epos* di Dante, né della sua sensibilità sentimentale o tragicità drammatica» (Nikas 2011, p. 962).

Bibliografia

- Ambroso F., *Una Commedia tutta terrena. Il modello dantesco*, in Seferis G., *Sei notti sull'Acropoli*, in «Scaffale aperto», 9(2018), pp. 73-110.
- Ambroso F., *Από το «σκοτεινό δάσος» στο «εκατόφυλλο ρόδο». Η παρουσία του Δάντη στο έργο του Γιώργου Σεφέρη*, Salonicco, Elkystis, 2019.
- Armaos D., *Ελληνικές μεταφράσεις της Θείας Κωμωδίας*, in «Σύγκριση», XVI, 2005, pp. 60-82.
- Augliera L., *In margine alla fortuna greca di Dante*, Padova, Istituto di Studi Bizantini e Neogreci, 1972.
- Hatzantonis E., *Kazantzakis traduttore della "Divina Commedia" e del "Principe"*, in «Forum Italicum. A Quarterly of Italian Studies», XVI, 1-2(1982), pp. 3-18.
- Lavagnini B., *Dante in Grecia*, in «ATAKTA. Scritti minori di filologia classica, bizantina e neogreca», Palermo, Palumbo, 1978, pp. 600-602.
- Martzokis S., *Ποιήματα*, Atene, s.e., 1925.
- Nikas C., *Dante in Grecia*, in Anna Cerbo (a cura di), *Lectura Dantis 2002-2009*, tomo III, Napoli, Università degli Studi di Napoli "L'Orientale", 2011, pp. 957-971.
- Peri M., *Μνήμες Dante*, in *Memoria di Seferis. Studi critici a cura della cattedra di Neogreco dell'Università di Padova*, Firenze, Olschki, 1976, pp. 107-126.
- Politis L., *La letteratura italiana in Grecia*, in «Il Veltro», 27, 3-4(1983), pp. 378-396.
- Pontani F.M., *Fortuna neogreca di Dante*, Roma, Istituto grafico tiberino di Stefano de Luca, 1966.
- Pontani F.M., *Ancora sulla fortuna greca di Dante*, in «Lettere Italiane», 26, 3(1974), pp. 297-309.
- Rinaldi U., *Sulla resa del greco moderno in alfabeto latino*, in «Rivista di studi bizantini e neoellenici», 50, 2013, pp. 367-389.
- Seferis G., *Per il centenario di Dante*, in Filippo Maria Pontani (a cura di), *Ghiorgos Seferis, Poesia, Prosa*, Torino, UTET, 1979, pp. 697-727.

Sgouridou M., *Η επίδραση του Δάντη στη Νεοελληνική λογοτεχνία*,
tesi di dottorato inedita, Università Aristotele di Salonicco, Di-
partimento di Lingua e Letteratura Italiana, Salonicco, 1998.

«Ο Δάντης δεν μεταφράζεται»
«Dante non si traduce»
Ioulios Tipaldos [1814-1883]



Fulvio Caldarelli, *No Apartheid*, 1987, serigrafia

Rivista di Scienze Umane e Sociali
Journal of Humanities and Social Sciences

GENTES

7

